

Ss. Andrea Kim Taegŏn, Paolo Chŏng Hasang e c. mart. (m.)

LUNEDÌ 20 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte
di festa e dolore!*

*La luce vera che illumina l'uomo
è solo il Figlio risorto e vivente.
L'Agnello assiso*

*sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza nei secoli.*

Salmo CF. SAL 146 (147)

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce
Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;
risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza
non si può calcolare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce» (Lc 8,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sii tu la nostra luce, o Cristo!**

- Signore Gesù, tu sei la luce del mondo: ogni uomo possa scoprire e gioire della luce della tua Parola per discernere la verità e aderire a essa.
- Signore Gesù, tu sei la luce che vince le tenebre: ogni uomo possa essere illuminato da te per riconoscere e vincere il male che oscura il suo cuore.
- Signore Gesù, tu sei la luce che non tramonta: ogni uomo possa desiderare quella vita senza fine in cui ogni lacrima sarà asciugata e ogni volto sarà illuminato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il sangue dei martiri per Cristo fu sparso sulla terra;
in cielo essi raccolgono il premio eterno.

COLLETTA

O Dio, che moltiplichi su tutta la terra i tuoi figli di adozione e hai reso seme fecondo di cristiani il sangue dei santi Andrea [Kim], Paolo [Chông] e dei loro compagni nel martirio, fa' che siamo sorretti dal loro aiuto e ne seguiamo costantemente l'esempio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ESD 1,1-6

Dal libro di Esdra

¹Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: ²«Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. ³Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e salga

a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca il tempio del Signore, Dio d'Israele: egli è il Dio che è a Gerusalemme. ⁴E a ogni superstite da tutti i luoghi dove aveva dimorato come straniero, gli abitanti del luogo forniranno argento e oro, beni e bestiame, con offerte spontanee per il tempio di Dio che è a Gerusalemme"». ⁵Allora si levarono i capi di casato di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti. A tutti Dio aveva destato lo spirito, affinché salissero a costruire il tempio del Signore che è a Gerusalemme. ⁶Tutti i loro vicini li sostennero con oggetti d'argento, oro, beni, bestiame e oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì spontaneamente. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 125 (126)

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

¹Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

²Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **Rit.**

⁴Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

⁵Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. **Rit.**

⁶Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **Rit.**

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

CANTO AL VANGELO MT 5,16

Alleluia, alleluia.

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre vostro.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 8,16-18

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse alla folla: ¹⁶«Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.

¹⁷Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce.

¹⁸Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, Dio onnipotente, le offerte del tuo popolo, e per intercessione dei santi martiri [coreani] fa' di noi un sacrificio a te gradito per la salvezza di tutto il mondo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 10,32

«Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini,
anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli»,
dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati del cibo dei forti nella celebrazione dei santi martiri [coreani], ti preghiamo umilmente, o Signore: concedi a noi di aderire con fedeltà a Cristo, e di operare nella Chiesa per la salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

In piena luce

Si potrebbe raccogliere il messaggio dei due testi della Scrittura proposti oggi dalla liturgia sotto questa parola: responsabilità. La relazione del credente con Dio non è un affare privato: se ha una dimensione personale, irripetibile e unica, essa però sfocia in una testimonianza. La fede non può essere ridotta a qualcosa di intimo: sgorga da un cuore che crede, ma si traduce in gesti e parole che annunciano il contenuto di ciò in cui uno crede. È questa la responsabilità di ogni credente ed è attraverso questa testimonianza che si prende coscienza di vivere in una comunità di credenti, nella Chiesa, e di essere inviati per annunciare al mondo la bellezza del vangelo.

La prima lettura, tratta dal libro di Esdra, ci pone anzitutto di fronte all'impegno e alla responsabilità che ognuno di noi ha nel costruire la comunità dei credenti. Attraverso il re di Persia, Ciro, si adempie la Parola del Signore rivolta al profeta Geremia, una Parola di speranza che ridona fiducia a un popolo ormai demotivato e sfiduciato di fronte al futuro. Ai deportati di Israele si apre il cammino di ritorno a Gerusalemme e a essi Ciro rivolge questo invito: «Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca il tempio del Signore, Dio d'Israele: egli è il Dio che è a Gerusalemme» (Esd 1,3). Il tempio abbandonato, distrutto, viene riedi-

ficato. Ma questo è compito e responsabilità di ciascun membro del popolo di Israele; ciascuno deve sentire la responsabilità di porre una pietra per costruire nuovamente questo spazio sacro di incontro con il Signore. Anzi, è un impegno che coinvolge anche i popoli pagani presso i quali Israele «aveva dimorato come straniero [...]. Tutti i loro vicini li sostennero con oggetti d'argento, oro, beni, bestiame e oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì spontaneamente» (1,4.6). L'invito di Ciro al popolo di Israele deportato diventa un invito per i credenti di ogni tempo. Il luogo in cui ogni uomo può incontrare Dio, il tempio simbolico della comunità dei credenti, della Chiesa, è sicuramente un dono che il Signore ci fa, perché, non dobbiamo mai dimenticarlo, è lui a porre la sua tenda in mezzo a noi, ad abitare tra di noi (cf. Gv 1,14). Ma è compito di noi credenti rendere abitabile questo luogo, diventare pietre vive per la costruzione del tempio santo che è la Chiesa, vivere con responsabilità l'appartenenza alla comunità dei credenti, mettere a disposizione ciò che abbiamo e ciò che siamo.

Nelle parole di Gesù troviamo invece un forte richiamo alla responsabilità nella testimonianza e nell'annuncio. Testimonianza e annuncio sono legati alla natura stessa della Parola di Dio, del vangelo. Gesù ricorda l'impegno di comunicare la Parola udita: «Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce» (Lc 8,17). E la similitudine della lampada, che con la sua luce illumina quanti

entrano nella casa, illustra ulteriormente la tendenza intrinseca dell'annuncio cristiano. Non solo Gesù è luce, ma anche la sua Parola che viene proclamata nella comunità deve essere una fonte di luce per coloro che ne fanno parte o che si accostano a essa. La comunità dei discepoli di Cristo non è un'élite settaria, ma una realtà aperta in cui la comunicazione e la partecipazione di tutti è reale. Questa è la responsabilità di ogni discepolo nel costruire la comunità. Ma Gesù ci richiama un'ultima condizione per rendere efficace questa testimonianza e l'annuncio che ne deriva. E la esprime così: «Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere» (8,18). Bisogna vigilare sulla qualità dell'ascolto, su ciò che si ascolta e su ciò che si trattiene. A che livello ascoltiamo? Che cosa resta in noi della Parola ascoltata? E come si radica nel nostro cuore? Solo un cuore che sa veramente ascoltare e si lascia plasmare dalla Parola ascoltata può essere testimone di questa Parola e annunciarla. Questa è la responsabilità del discepolo.

Poiché le tue parole, mio Dio, non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri, ma per possederci, permetti che da quel fuoco di gioia, da te acceso, qualche scintilla ci raggiunga e ci possegga, ci investa e ci pervada. Fa' che, come fiammelle nelle stoppie, corriamo per le vie della città, e fiancheggiamo le onde della folla, contagiosi di beatitudine, contagiosi di gioia (Madeleine Delbrêl).

Calendario ecumenico

Cattolici

Andrea Kim Taegön e compagni, martiri (1839-1867).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Eustazio, di Teopista sua consorte e dei loro due figli Agapio e Teopisto (276-282).

Copti ed etiopici

Nascita della Vergine.

Anglicani

John Coleridge Patteson, protovescovo della Melanesia e compagni martiri (1871).

Luterani

Carl Heinrich Rappard, evangelizzatore (1909).

Feste interreligiose

Ebrei

Sukkot (festa delle Capanne che si conclude il 27 settembre). Dei sette giorni i primi due sono di mo'èd – festa solenne – e gli altri di chol-hamo'èd – mezza festa. Sukkot ricorda le capanne in cui abitarono gli ebrei per quaranta anni nel deserto dopo essere usciti dall'Egitto. La capanna è il simbolo della precarietà della vita ma, soprattutto, della protezione del Signore sui figli di Israele. Infatti, pur così fragile e col suo tetto di fronde attraverso le quali si vedono le stelle, ha sempre protetto gli ebrei da ogni pericolo.